TESTI SCOLASTICI PER TUTTE LE SCUOLE

Libreria Cartoleria Moderna
(NUOVA SEDE)

Via G. da Castello n. 9 - Tel. 32.200
REGGIO EMILIA

cocep cocep cocep cocep
COSTRUZIONI INTERAMENTE PREFABBRICATE IN CEMENTO VIBRATO E PRECOMPRESSO
PER COSTRUZIONI CIVILI-INDUSTRIALI ED AGRICOLE
CASTELNOVO SOTTO (REGGIO EMILIA) TELEFONO 76274-76204-76247
cocep

COOPERATIVA
TESSUTI
ED ABBIGLIAMENTO
Piazza Cesare Battisti - Tel. 33.296
•
Il più grandioso assortimento di
Tessuti e Confezioni per UOMO DONNA e RAGAZZO
QUALITA' ★ PREZZO ★ CONVENIENZA

cooperativa industriale
La Fratellanza
42023 cadelbosco sopra ☎ 63.104
reggio emilia (Italy)
•••
lavori di terra - lavori stradali - opere stradali speciali - acquedotti e fognature - difesa esistemazione idraulica - impianti di irrigazione - produttrice di marmette e marmettoni per pavimenti - manufatti in cemento

COOP. CONSUMO BAGNOLO
Telefono 61.149
CITTADINI! Per i Vostri acquisti rivolgetevi al
SUPERCOOP
e negli spacci cooperativi
In essi troverete prodotti di qualità e genuinità a prezzi convenienti

RIPRENDE, CON LA LOTTA PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA, LA SUA TRASFORMAZIONE

PROFESSORI A TEMPO PIENO

L'assunzione dei professori a tempo indeterminato - Ancora migliaia di maestri disoccupati - Il Provveditore maestro di efficenza ma non di democrazia

Calma o tensione al prossimo inizio delle scuole nella provincia reggiana?

E' una domanda alla quale sarebbe facile rispondere, se ci affidassimo semplicemente ad un esame di fattori oggettivi: la situazione scolastica in generale, le particolari « punte » di emergenza nelle singole componenti — vertenze sindacali, movimento studentesco, esigenze delle famiglie, risposta sociale ecc. — la crescita stessa del problema scolastico in mezzo alla gente, sono tutti elementi atti a far pensare che l'inizio del prossimo anno scolastico debba per forza di cose coincidere con la ripresa di una tensione culturale, sociale e politica magari ancor più acuta di quella che si ebbe a registrare nel decorso anno.

Ma sarà veramente così? Alle esigenze, ai dati obiettivi offerti dalla situazione che si presenta agli albori del 70 debbono, anzi dovranno essere posti a raffronto altri elementi soggettivi: la preparazione del movimento, lo stato di elaborazione critica e politica degli studenti, il formarsi o lo strutturarsi del fronte delle famiglie, la possibilità di « recuperi » riformistici da parte delle strutture e dei quadri ufficiali della scuola, la risposta dei politici, la capacità contestativa e coordinatrice degli Enti Locali del pubblico potere. Dati che, fatalmente, non possediamo, o che comunque siamo solo in grado di investire a livello di ipotesi.

Nell'aprire il discorso dell'ottobre '69, oltre che ripromettervi di continuare il nostro lavoro di informazione, di sensibilizzazione e di stimolo alla battaglia per profonde riforme popolari nella scuola, non crediamo che si possa fare meglio, se non riprendere per accenni alcuni elementi della situazione, quale il decorso anno ci ha lasciato.

Il bracciantato è finito?

Novità importante sul fronte degli insegnanti è la « nomina a tempo indeterminato » che gran parte di essi ha conquistato a prezzo di una lunga e confusa mischia sindacale. Il problema del bracciantato scolastico parrebbe dunque avviato a soddisfare soluzioni, con grosdisfare soluzioni, con grossi benefici per le famiglie e per gli scolari, specie nell'età dell'obbligo.

Ma grosse nubi già offuscano il cielo di questa soddisfazione.

« Tempo indeterminato » vuol dire vera « stabilità »? E la stabilità sarà ottenuta con forme di reclutamento nella scuola attraverso i vecchi metodi del concorso, nuovi metodi dell'aggiornamento e dell'accertamento scientifico-didattico, o ancora una volta con ripieghi riformatori, che ai vecchi concorsi imbelletteranno il viso, per lasciare inalterato il meccanismo della selezione autoritaria?

Ed ancora: tutto l'altro personale della scuola, sia quello appaltato dallo stato attraverso gli Enti Locali, perche non ha ottenuto lo stesso beneficio? Quali responsabilità hanno i datori di lavoro, e quale gli stessi sindacati su una tale situazione, così miseramente stagnante?

E i maestri elementari? Quali reali prospettive si offrono alle migliaia — ormai — di maestri disoccupati della nostra e delle altre province? Non vi è il pericolo, oltre che di nuove forme di dequalificazione professionale, che la crescente legittima richiesta di integrazione scolastica, di « doposcuola », di misure sociali, abbia a tradursi in sottosalario per queste categorie di lavoratori?

Molti benpensanti amano rispondere a queste e ad altre pressanti richieste con alcuni esempi di buona volontà riformatrice che l'amministrazione di centro - sinistra ha fornito: riforma sperimentale degli Esami di Stato e di Licenza media; nuove forme di partecipazione sociale previste, ad esempio, nel formare le Commissioni provinciali incaricate di dare un posto di lavoro agli insegnanti non di ruolo; più o meno audaci sperimentazioni di qualche Preside o direttore che ha organizzato nel decorso anno scolastico la partecipazione dei genitori alla vita (non diremmo proprio alla gestione) delle scuole rispettive.

Innegabile, anche qui, che qualcosa si sia fatto. Sarebbe stato incredibile se si fosse risposto con l'incoscienza alla potente ondata della contestazione giovanile e sindacale dell'altro anno! Ma con quali limiti, sia nel proclamare nuovi propositi, sia nel tradurli in azione!

Prendiamo l'esempio della partecipazione democratica al delicato compito della nomina degli insegnanti nella provincia. La nuova legge prevede « la più ampia partecipazione possibile », e tutti sanno quanto sia frazionato il sindacalismo scolastico. In altri Provveditorati dell'Emilia si è risposto con una dimostrazione di buona volontà, e si è provveduto ad inserire nella Commissione provinciale i rappresentanti di tutti i sindacati più importanti.

Il Provveditorato di Reggio Emilia, maestro di « efficientismo », tempio di austerità, dove i « capi » lavorano in un silenzio claustrale, si da evitare il più possibile i contatti col « pubblico », ha dato una risposta sostanzialmente diversa a quell'articolo di legge, inserendo nella Commissione una rappresentanza sindacale che non tiene in nessun conto la situazione obiettiva, ma che rispecchia molto bene l'impostazione non solo governativa, ma autoritaria del suo inamovibile capo. *Non solo la C.G.I.L. ma perfino la C.I.S.L. è stata esclusa da questa rappresentanza.*

L'autorevole dirigente del Provveditorato reggiano, esponente della destra clericale, ha di questo operato giustificazioni molto valide — ci dicono. E' proprio questo che ci attendiamo: giustificazioni valide sul piano democratico, se ci sono, ben vengano, noi siamo qui ad attenderle e a discuterle.

MARMIROLI EFFREM

C'è chi soffia sul fuoco delle passioni sportive per motivi di propaganda politica

RUBIERA NON E' CASERTA

Le critiche degli sportivi e le risposte del sindaco - Esaurite le disponibilità finanziarie del Comune per costruire l'acquedotto, portare il gas nelle case, sistemare le strade - Mancano case ed i fitti sono alle stelle

Una rapida corsa in auto e siamo a Rubiera che solo il cartello segnaletico permette ormai di distinguere dalle propaggini della città. Il suo biglietto da visite è una duplice fila di Ceramiche ai lati della Via Emilia, alcune vecchie, ma la maggioranza nuovissime, spesso con nuovi capannoni in costruzione.

Non posso fare a meno di ripensare che lì, non molto tempo fa, c'era una verde campagna, a frumento e filari di viti: ormai sono lontane, ben dietro le cataste di mattoni, ceramiche, piastrelle. Il centro è quello tipico dei nostri paesi: una dritta via principale, con a lato i suoi portici, e in fondo il paese nuovo che nel suo sviluppo tende a seguire l'asse della Via Emilia e la diramazione verso Casalgrande.

Sono le 14 e molti gente, particolarmente giovani, indugiano nei bar nelle quattro chiacchiere e nella partita a « scopone ». Il bar Cristallo è uno dei più grossi e frequentati. Mentre entro per prendermi un caffè, incrocio il prete che vigila sulla « proprietà » e sul buon comportamento dei greggi. Mi siedo a un tavolino e attacco il discorso, dopo una rapida presentazione.

— Di che state discutendo?

— Degli impianti sportivi di Rubiera e della politica amministrativa attuale che « se ne frega » - mi risponde B. M. studente liceale.

Mi spiega, con l'esplicita e rumorosa approvazione degli altri, che ci sono voluti 12 anni per costruire lo stadio nuovo, che è ancora privo di illuminazione (che è però in via di sistemazione), manca uno « stracio » di campo per l'atletica leggera, per cui quelli che intendono dedicarvisi devono andare a Reggio o a Modena (è il caso di Alcardi promettente campione di lancio del giavellotto), non c'è un solo campo da tennis, senza parlare della piscina. Non esiste una sola pezza verde sulla quale i bambini possono correre.

Il problema degli impianti sportivi però non è sollevato solo dai giovani del Bar Cristallo e non soltanto dai giovani: ne ho la conferma parlando con alcuni scopositi, benintesto al termine della partita. C'è la consapevolezza del valore sociale dello sport.

I giovani a Rubiera sono in aumento, le scuole scoppiano, le industrie chiamano molte mano d'opera giovane, ma nella situazione presente quali sono le loro prospettive? Il bar, il bar-canonica, il cinema . . . la domenica allo stadio a « vedere », coltivando il nostro eterno male della delega: anche le attività sportive le deleghiamo ad altri, mentre ci contentiamo di appiaudire, urlare, discutere. E' un fatto che l'intensità del tifo, nelle sue forme più deleterie, è in ragione inversa all'effettiva pratica sportiva.

Ritorniamo a Rubiera.

In generale giovani e non, mostrano sfiducia, atteggiamento critico (per usare eufemismi) verso l'attuale politica sportiva dell'amministrazione comunale.

Siamo andati allora a trovare il Sindaco, sig. Athos Prampolini.

Se dovessi dare un consiglio ai rubieresi, sarebbe quello di cercare di costruire un Municipio degno di loro: quello attuale ha tutta l'aria di un ex, ex caserma probabilmente, ma che a sua volta fu forse ex-qualcosa d'altro, una passione altrui. Breve attesa in una comoda poltrona-divano in velluto rosso, che testimonia di lunghe peregrinazioni prima e attese ora, ed entro nello studio del Sindaco. A lui gire le lamentele che ho riferito, accennandogli polemiche recenti e attacchi più o meno scoperti.

— Le cose di cui lei mi parla, le conosco bene. Il problema degli impianti sportivi non è affatto trascurato e in ogni caso non nella misura o per le ragioni che una facile polemica tira in ballo. La realtà è che per i non informati, per chi si oppone ciecamente, per partito preso ogni manchevolezza è da incolpare alla amministrazione comunale.

Ma io rivolgo una domanda agli oppositori « fegatosi »: come è pensabile finanziariamente la costruzione di un campo di atletica (qualcuno vorrebbe le piste in Tartan! che costano decine di milioni) o una piscina, mentre il comune non solo non ha i soldi ed ormai la possibilità di contrarre dei prestiti è esaurita, avendo esso raggiunto il livello massimo consentito, ma soprattutto quando nel paese urgono problemi enormi, primo fra tutti quello della casa e dei fitti, delle scuole, senza contare quello dell'sistemazione delle strade, del passaggio a livello ... ?

Si impone un discorso di priorità. In questi anni si sono spese tutte le possibilità finanziarie del Comune per portare il gas metano, costruire lo acquedotto, sistemare le strade. Cosa si può fare con un bilancio di circa 300 milioni all'anno di cui 200 milioni vanno per le spese di ordinaria amministrazione?

La conferma delle parole del Signor sindaco l'abbiamo parlando con alcuni operai della Cimone, la ceramica che per parecchie settimane ha vissuto una delle battaglie sindacali più grosse degli ultimi anni, mobilitando attorno a sè il Consiglio Comunale, la popolazione intera per la soluzione di molti problemi; dalle condizioni di lavoro, all'aumento dei minimi salariali, alla maggiore partecipazione degli operai ai loro diritti sindacali.

Anch'essi riconoscevano la necessità di attrezzare il paese di impianti sportivi ma mettevano in evidenza un problema estremamente più grave, comune del resto a tutto il comprensorio delle ceramiche: a Rubiera si pagano fitti che vanno dalle 25 alle 35.000 lire, con punte, per un appartamento di « lusso » di 140 mq., di 55.000 lire, mentre la richiesta è in continuo aumento, per il forte fenomeno di immigrazione, dalle zone meno ricche dell'Emilia, particolarmente Ferrara, e del Sud. Anche a Rubiera, come in altri paesi, si hanno i casi di « appartamenti » di 2 stanze nelle quali vivono 7-10 persone con fitti sulle solite cifre, naturalmente. Il flusso è in continuo aumento, tanto che è ormai praticamente impossibile sistemare gli arrivati per mancanza di vani, di qualunque specie. Come ci diceva il Sindaco, alle 8270 persone accertate, se ne devono aggiungere alcune altre centinaia, che è impossibile controllare e che pertanto ci pongono una domanda: cui non è possibile evitare di rispondere: un alloggio, se possibile « umano », a condizioni « umane ».

In un simile terreno, tuttavia, il rapporto tra domanda e offerta sfocerà sempre nella speculazione, da quella sulle aree a quella sugli appartamenti e sui fitti, a catena; a meno che una politica edilizia popolare non trovi immediata e programmata applicazione. Ma il P.R. di Rubiera è ancora nelle pastoie burocratiche create dalle Legge Ponte ed inoltre l'intervento calmieratore dello stato, fatto del resto comune in tutt'Italia, tende piuttosto a diminuire che a farsi più massiccio e sistematico. Valgono poche cifre: nel quinquennio 1963-68 l'iniziativa privata ha costruito 614 alloggi, mentre quella GESCAL 12 (il 2,4%-). L'effetto negativo di uno simile politica ha poi un aspetto ulteriore: mentre lo stato non interviene che in misura risibile, lasciando mano libera all'iniziativa privata, nello stesso tempo non favorisce in alcun modo un'azione significativa a livello di Enti Locali. Così l'intervento prefettizio tende a soffocare ogni intervento del Comune, con proibizioni a volte assurde, come si è verificato in tempi molto recenti: caso abbastanza clamoroso è il rifiuto del prefetto alla costruzione di 4 appartamenti da parte del comune con la motivazione che « non è di sua competenza »!!.

Connesso intimamente alla situazione economica del paese, una particolare carenza sul piano dell'edilizia è quella dell'E. Scolastica, dagli Asili nido alla scuola materna alle elementari e medie, senza contare che in un paese di ormai 10.000 abitanti si impongono scuole di tipo superiore. L'entrata in massa delle donne nella produzione e la necessità di collocare i figli presso istituti idonei rende necessario un'azione decisa nei confronti delle varie industrie che per la legge 444 devono costruire un asilo Nido, avendo più di 30 dipendenti : quello O.N.M.I. è assolutamente insufficiente e la situazione non può migliorare molto anche dopo l'annunciato ampliamento. L'ONMI è infatti per « costituzione » un mostro burocratico, lento, mentre la situazione di Rubiera richiede soluzioni tempestive e minimo di attese, domande, altre attese . . . finchè da Roma venga la risposta, magari negativa.

Rubiera paese-cittadina in cui problemi grossi e importanti oggi ancora innescati ma non esplosi, devono necessariamente esplodere: ma rimane valido, credo, il discorso sulle priorità, non per scelta volontaria, ma per « forza maggiore ». Il problema è di tutta la popolazione, non dell'amministrazione comunale.

Ligabue Giancarlo

VISITATE I NEGOZI DELLA COOP. CONSUMO «PEDEMONTANA»
a Scandiano, Casalgrande, Rubiera, Castellarano, Baiso, Castelnuovomonti, Cervarezza
Prossima apertura Supercoop centro RUBIERA
Ogni settimana vendita prodotti in offerta speciale
Sede Scandiano Tel. 98327-97211